



Biblioteca Ludovico Quaroni

Sveva Barbera

*“Cultura e creatività devono
diventare parte integrante
della nostra idea di
sostenibilità”*

(The Enabling City, 2012)

Premessa

“Nel corso dell’80° WLIC (agosto 2014), la conferenza internazionale dell’IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) a Lione, è stata lanciata la Lyon Declaration on Access to Information and Development, sottoscritta anche dall’AIB (Associazione Italiana Biblioteche), un documento che invita gli stati membri dell’ONU a recepire l’importanza dell’accesso all’informazione, e le competenze per utilizzarle in modo efficace, come elementi necessari per uno sviluppo sostenibile nel senso più ampio del termine. Con questa dichiarazione l’IFLA e i suoi partner delineano la necessità di riconoscere l’accesso all’informazione tra gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e di inserirlo nell’agenda post-2015 delle Nazioni Unite. In questa operazione viene riconosciuto il ruolo strategico delle biblioteche, assieme agli archivi, alla società civile, ai governi locali e ai media.” (The Green Library, Die Gruene Bibliothek, 2013).

Si può affermare che le Biblioteche siano di loro natura portatrici di alcune pratiche ambientalmente sostenibili poiché le loro attività di base consistono per es. nell’offrire spazi pubblici condivisi per lo studio e la socializzazione, nel condividere libri e strumenti informatici (computer ed altri media), nell’utilizzare risorse elettroniche e, in linea con quanto proposto dall’IFLA, nel reperire informazioni e farle circolare, conservare il patrimonio culturale; le biblioteche, infine, spesso offrono informazioni e conservano varietà di materiale librario e documentario riguardante modalità di vita e tecniche ambientalmente responsabili (Hauke et al., 2013, 5).

Da una parte, dunque, relativamente al servizio reso alla collettività, alcune prassi bibliotecarie già corrispondono a requisiti cosiddetti *ambientalmente sostenibili*. Ma, dal punto di vista del bilancio ambientale generale, esteso quindi anche all’efficienza delle strutture edilizie, occorre riconoscere che la maggior parte delle biblioteche svolgono oggi le loro attività in edifici con elevati consumi energetici per l’illuminazione, il riscaldamento, il raffrescamento, la ventilazione; esse inoltre ospitano necessariamente numerose installazioni di computer e fotocopiatrici che utilizzano importanti quantità di carta e di toner ogni giorno, contribuendo così, per la loro parte e nella loro dimensione, al problema del consumo del patrimonio arboreo e a quello dello smaltimento di rifiuti particolarmente nocivi. A rigore di termini, infine, occorre considerare che le biblioteche per loro statuto sono grandi proprietari di un numero crescente di libri stampati su carta e dunque possono

essere annoverate tra i più "istituzionali" agenti delle attività di "distruzione delle foreste" e delle loro conseguenze in termini di emissioni nocive nell'atmosfera e di consumo di risorse non rinnovabili.

In generale la riqualificazione in senso ambientale delle strutture edilizie delle biblioteche non dipende da esse e anche il radicale rinnovamento delle attrezzature funzionali solo parzialmente può rientrare tra le competenze economiche delle biblioteche. Tuttavia, ciò non vuol dire che esse non possano impegnarsi a contribuire, per quanto di propria competenza, a migliorare in senso sostenibile la propria funzionalità. Anzi, ciò deve impegnare ancor più consapevolmente una biblioteca *ambientalmente responsabile* a svolgere le proprie attività e a migliorare i propri servizi in modo energeticamente più efficiente e ambientalmente più virtuoso. In altre parole, anche se non possiamo ricostruire tutte le nostre biblioteche per renderle energeticamente efficienti ed ambientalmente sostenibili, possiamo e dobbiamo trovare nuovi, e ambientalmente intelligenti modi di svolgere il nostro servizio. Dobbiamo, dunque, iniziare chiedendoci cosa e come fare.

Attualmente le risorse destinate ai servizi pubblici bibliotecari sono sempre più esigue - ben lo sappiamo - a causa della riduzione *congiunturale* delle risorse economiche. Ma sul futuro delle biblioteche grava certamente, in maniera *strutturale*, anche la prospettiva di una sempre più imponente migrazione delle pubblicazioni dai formati tradizionali di stampa a forme digitali e, conseguentemente, della migrazione della loro distribuzione dalle sedi fisiche delle biblioteche tradizionali a sempre più diffusi servizi *online*, pubblici o privati. D'altra parte proprio il confronto con il passaggio dalla pubblicazione a stampa a quella, immateriale *online*, mentre contribuisce a rendere instabile il futuro delle biblioteche nella loro attuale forma offre a noi che siamo impegnati nella gestione bibliotecaria stimoli per l'innovazione; sappiamo bene che proprio la "dematerializzazione" delle biblioteche, che sembra volerle destrutturare, è profondamente in linea con i principi della sostenibilità ambientale con i quali concordiamo, indirizzati alla riduzione dei consumi di risorse non rinnovabili e delle emissioni nocive in atmosfera. E' nostro obbligo, dunque, intendere questa condizione di *instabilità previsionale, congiunturale e strutturale* come, invece, una positiva o, comunque, stimolante condizione di *dinamicità*, nella quale ri-meditare gli scopi e le funzioni della biblioteca nella loro complessità di centri simultaneamente impegnati nella conservazione degli strumenti di diffusione del sapere, nella loro distribuzione e condivisione e, dunque, nel favorire l'aggregazione e l'interazione intellettuale e umana tra i suoi utenti, che rappresentano, comunque, segmenti preziosi della società civile. Una società che affronta la crescente assenza di risposte ai suoi nuovi bisogni, alle sue nuove aspirazione, con una vivace e a volte sorprendente proposta di soluzioni ed esperimenti spontanei, ricchi di innovazione sociale realizzate a livello *locale e privato*, ma esportabili verso il livello *istituzionale e pubblico*.

D'altra parte "la teoria della Resilienza, tanto praticata negli ultimi tempi, ci dice che " ... per sopravvivere abbiamo bisogno di trovare modi per adattarci ad una realtà in continui, imprevedibili cambiamenti futuri e ad agli ormai irreversibili cambiamenti passati. ..." Essa "... ci consiglia di non concentrare le nostre energie sulla creazione di modi per continuare "business as usual" in un futuro incerto. Resilienza non significa solo riconoscere l'inevitabilità e l'imprevedibilità di grandi cambiamenti dei sistemi, ma si tratta di adattarsi a questi cambiamenti per prosperare in un mondo in costante mutamento. ...". (Resilience vs. Sustainability: The Future of Libraries, 2011)

Proviamo a dare una cornice concettuale più chiara ai nostri propositi; con le parole di Ezio Manzini possiamo affermare che "se vogliamo praticare cambiamenti radicali questi devono essere locali, semplicemente perché alla scala locale questi sono realizzabili". Cambiamenti efficaci alla scala più complessa, istituzionale e pubblica, dovrebbero perciò attingere idee e prospettive osservando i nuovi *trend* che si generano autonomamente al livello locale e privato. Il primo di

questi *trend* osservabili nella società attorno a noi, o almeno in quei settori che costituiscono il nostro orizzonte sociale di riferimento, è rappresentato dalla tendenza delle persone fortemente individualizzate dagli effetti della modernità, a scoprire “la forza di fare le cose insieme”. “Scoprendo questo” per dirla ancora con Ezio Manzini, le persone “scoprono nuove forme di fare comunità che è molto diverso dalla comunità tradizionale, ma che è un modo di rompere l’idea secondo la quale l’unico modo di esistere nella società moderna sia individuale”. “Un altro cambiamento radicale [osservabile]”, continua Manzini “è la creatività, il modo in cui la creatività utilizza ciò che esiste combinando in maniere differenti ciò che già c’è, creando possibilità che prima non esistevano, creando qualcosa di nuovo”. E infine: “Un altro cambiamento radicale [rilevabile a livello] locale è il coinvolgimento degli utenti come parti integranti alle soluzioni”. (Ezio Manzini, 2012).

In questa cornice concettuale, dunque, i nuovi modi spontanei e diffusi di “fare insieme”, di considerare “creativamente” ciò che sembra consueto, di coinvolgere gli utenti “come parti integranti delle soluzioni” devono essere al centro dell’attenzione delle biblioteche, intese come istituzioni di straordinario valore, *attive* nella qualificazione degli individui e della società, a servizio della scienza. Il primo compito, dunque, è quello di elaborare un’offerta organizzata, innovata nei servizi e nelle modalità di esercizio, sensibile ai nuovi bisogni quale può essere allestita consapevolmente da una istituzione scientifica come la nostra, da poter inserire efficacemente nel flusso dei trend spontaneamente nati in seno ai segmenti sociali più sensibili e più aperti al cambiamento. Si tratta di accettare la sfida dell’incertezza con una risposta dinamica, aperta, positiva e, soprattutto, che fa appello alla capacità di coinvolgimento delle nuove generazioni, particolarmente attente alla “qualità percepita” di un’offerta (i “mi piace” con cui si esprimono in rete) e alla possibilità di partecipazione attiva che essa promette. Ma, per concludere citando ancora Ezio Manzini “ il nostro interesse per le comunità creative, la produzione ed i servizi collaborativi non è solo perché queste sono sociologicamente interessanti,” e noi aggiungeremmo: culturalmente e organizzativamente interessanti “ma perché pensiamo che possano essere praticate per sostenere stili di vita [e di lavoro produttivo] sostenibili. (François Jégou, Ezio Manzini, 2011)”.

Primi passi per una Biblioteca Verde

In questo quadro, la Biblioteca Ludovico Quaroni, facendo riferimento ad un concetto di ambiente quale quello sintetizzato in epigrafe - *“Cultura e creatività devono diventare parte integrante della nostra idea di sostenibilità”* - nonché alla letteratura internazionale ed alle esperienze bibliotecarie ambientalmente più significative, vuole proporsi come Biblioteca Verde, resiliente e socialmente innovativa, attivando buone pratiche nello svolgimento delle attività quotidiane che rispettino criteri di sostenibilità ambientale realizzabili a basso costo, adattabili ai cambiamenti già in atto ed a quelli futuri, rielaborati a partire da esempi esistenti o da essi semplicemente desunti.

Peraltro la Biblioteca Ludovico Quaroni è parte integrante del Dipartimento PDTA (Pianificazione, Design, Tecnologia dell’Architettura), nato dalla fusione dei due dipartimenti DATA (Design, tecnologia dell’Architettura, Territorio e Ambiente) e DIPTU (Dipartimento Interateneo di Pianificazione Territoriale e Urbanistica). Essa, dunque, condivide la radice stessa degli studi sull’ambiente e sulla sostenibilità del progetto e della produzione a tutte le scale, “dal cucchiaino alla città”, come avrebbe certamente confermato anche Ernesto Rogers (cfr. Carta d’Atene, 1952). Si tratta di una tradizione che si esprime negli studi, nelle ricerche ambientali, nelle collaborazioni nazionali e internazionali delle diverse componenti del Dipartimento nonché nella consolidata e prestigiosa attività formativa di ricercatori e docenti svolta dalla scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e, ancora più specificamente, dal Dottorato di Ricerca in

Progettazione Ambientale. E' naturale, dunque, forse anche obbligatorio assegnare alla biblioteca del dipartimento anche il compito di interpretare evolutivamente, in senso ambientale -"Verde" appunto -, i suoi compiti istituzionali affinché l'impegno a cercare una palese coerenza tra tematica dipartimentale e gestione quotidiana della nostra biblioteca si esprima anche come specifica ricerca innovativa nel campo delle tradizioni bibliotecarie della Sapienza.

In conclusione, lasciando ad altre competenze il compito di ricostruire in una chiave ambientalmente sostenibile le strutture edilizie nelle quali dimora la biblioteca, ma per rispondere positivamente allo straordinario sforzo fatto dal dipartimento e dalla Sapienza per riallestire funzionalmente e qualitativamente i suoi spazi di lavoro, la Biblioteca Ludovico Quaroni vuole intraprendere il proprio rinnovamento funzionale aderendo ai principi dell'adattamento ai cambiamenti e alle iniziative di innovazione sociale che stanno spontaneamente comparso nella società contemporanea, adottando alcune iniziative gestionali e alcuni servizi, *aggiuntivi* rispetto a quelli già consolidati e specifici di una Biblioteca universitaria, mettendo in campo sperimentalmente *azioni ambientalmente amichevoli e materialmente praticabili*:

- Creazione di una sezione bibliografica su tematiche di sostenibilità ambientali

La sezione raccoglie testi scientifici relativi alla innovazione ambientale attinente le discipline della tecnologia dell'architettura, del design, della pianificazione e dell'architettura.

- Creazione della Biblioteca delle cose (condivisione di oggetti)

E' un servizio che permette agli utenti di una biblioteca di prendere in prestito, gratuitamente, strumenti e attrezzature di cui si ha bisogno saltuariamente ma il cui acquisto comporterebbe una spesa elevata, valorizzando l'uso di risorse locali e abbassando i tassi di consumo superfluo.

- Creazione di una postazione ecocompatibile per il Bookcrossing (distribuzione dei libri)

Iniziativa collaborativa e volontaria di distribuzione gratuita di libri, che lega la passione per la lettura e per i libri alla passione per la condivisione delle risorse e l'accesso ai saperi. Si rilasciano libri in una postazione dedicata nell'area della Biblioteca affinché possano essere ritrovati e quindi letti da altri e fatti proseguire nel loro viaggio.

- Promozione di iniziative legate alla sostenibilità ambientale

- Acquisti di prodotti ecocompatibili

Acquisti verdi o Green Public Purchasing GPP L'Italia ha accolto nel 2003 poi nel 2008 l'indicazione della Commissione Europea di adottare il "Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP)". Si tratta di uno strumento di politica ambientale volontario che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica. Le autorità pubbliche che intraprendono azioni di GPP si impegnano sia a razionalizzare acquisti e consumi che ad incrementare la qualità ambientale delle proprie forniture. Il GPP si qualifica come il principale strumento della strategia europea su "Consumo e Produzione Sostenibile".

- Riciclaggio dei rifiuti

Partecipiamo all'iniziativa "Green Library" promossa dal CNBA, di cui siamo soci, praticando la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti in Biblioteca ed esponendo il volantino di comunicazione realizzato per un concorso promosso dal CNBA.

- Riduzione dei consumi (carta, luce)

Stampiamo e fotocopiamo fronte retro, riutilizziamo la carta, utilizziamo lampadine a basso consumo energetico e l'illuminazione naturale delle sale lettura, facciamo attenzione allo spegnimento degli strumenti elettrici ed illuminanti quando le sale non sono utilizzate.

Bibliografia

- Petra Hauke, Karen Latimer & Klaus Ulrich Werner (Eds.). *The Green Library, Die Gruene Bibliothek*. Berlin/Munich: De Gruyter Saur, 2013 (IFLA Publication 2013)
- Hauke, P., K. U. Werner, & K. Latimer (eds.) (2013). *The Green Library = Die grüne Bibliothek*. Munich: De Gruyter Saur (IFLA Publications, 161).
- Antonelli, M. (2008). The green library movement. An overview and beyond. *Electronic Green Journal* 1(27). <http://escholarship.org/uc/item/39d3v236>. Accessed on 27 February 2013.
- CNBA Coordinamento Nazionale Biblioteche di Architettura. *Green Library*, 2015. <http://www.cnba.it/category/attivita-e-servizi/green-library/>
- Karen Munro. *Resilience vs. Sustainability: The Future of Libraries*, 2011 <http://www.inthelibrarywiththeleadpipe.org/2011/resilience-vs-sustainability-the-future-of-libraries/>
- Chiara Camponeschi. *Azione locale partecipata e la riscoperta della quotidianità*. Creative Commons, 2012. <http://enablingcity.com/wp-content/uploads/2012/09/EC-IT1.pdf>
- Ezio Manzini, François Jégou. *Collaborative Services: Social innovation and design for sustainability*, 2011. <http://www.desis-network.org/content/collaborative-services-social-innovation-and-design-sustainability>
- Ezio Manzini. *Creative Communities and Sustainable Qualities*, 2012. <https://vimeo.com/42288455>
- Collaborative Services. Social Innovation and Design for Sustainability <http://www.experimenta.es/en/noticias/depth/collaborative-services-social-innovation-and-design-sustainability-3715>
- Ministero dell'Ambiente. *GPP - Acquisti verdi*. Ultima modifica: 26/09/2013 <http://www.minambiente.it/pagina/gpp-acquisti-verdi>